

<https://pdf.extrapola.com/utlitalia/1860460.pdf>

Corriere della Sera Mercoledì 15 Settembre 2021

ECONOMIA | 31

Generali, strappo nel board La maggioranza per Donnet

Fondazione Crt, ipotesi di ingresso nel patto Del Vecchio-Caltagirone

L'incontro dei consiglieri non esecutivi delle Generali ha sancito lo strappo, formalizzando il dissenso di tre componenti (su 12, con un'astensione) alla riconferma dell'attuale Group Ceo, Philippe Donnet. I consiglieri sono quelli indicati da Delfin e dal Gruppo Caltagirone — il vicepresidente del Leone, Francesco Gaetano Caltagirone, Paolo Di Benedetto e Romeo Bardin — e il no è il naturale proseguimento della strategia avviata da Leonardo Del Vecchio e Caltagirone con la firma del patto di consultazione annunciata venerdì scorso sul 10% delle Generali.

Ieri la maggioranza del consiglio del Leone ha riconfermato la fiducia al manager francese, dopo aver esaminato i risultati raggiunti da quando nel 2016 è stato nominato alla guida di Trieste. Al termine dell'incontro, la compagnia ha diffuso un comunicato spiegando che i consiglieri non esecutivi «hanno preso atto della disponibilità del Group Ceo, Philippe Donnet, a ricoprire la carica di Amministratore Delegato per un terzo mandato. Alla luce di ciò — si legge —, i consiglieri non esecutivi a maggioranza hanno espresso apprezzamento per il lavoro svolto e i risultati conseguiti da Philippe Donnet, accogliendo favorevolmente ta-

le disponibilità in vista, nel caso in cui il Consiglio uscente proceda alla presentazione di una lista per il rinnovo del Consiglio, di una sua inclusione nella citata lista con il ruolo di Amministratore Delegato anche per il prossimo mandato».

L'intenzione del board sarebbe dunque quella di valutare la presentazione di una propria lista guidata da Donnet, la cui riconferma oltre che dalla maggioranza del consiglio è sostenuta da Mediobanca, prima azionista

Consiglieri divisi
«Apprezzamento per il lavoro e i risultati del ceo. Dissenso di tre consiglieri su dodici

l'unanimità, che formalmente non è richiesta dallo statuto delle Generali. Una forzatura sarebbe irrituale, ma è anche vero che la spaccatura formalizzata ieri mette il consiglio in una condizione in cui una ricomposizione appare molto difficile. Fermo restando che l'ultima parola sulle nomine spetta all'assemblea degli azionisti del Leone, dove con oltre il 40% del capitale delle Generali, i fondi internazionali faranno da ago della bilancia. Nulla esclude che possano arrivare tre liste: una del consiglio, una del patto Del Vecchio-Caltagirone e quella consueta dei fondi di investimento. Al momento la direzione sembra questa.

La consistenza del patto di consultazione potrebbe aumentare da qui all'assemblea.

La consonanza della Fondazione Crt con l'asse Del Vecchio-Caltagirone, già emersa questa estate quando la partita sul rinnovo del board delle Generali si arricchiva di retroscena e blitz in Borsa, sarebbe diventato qualcosa di più. Secondo qualificate fonti finanziarie, la Fondazione torinese avrebbe deciso di entrare nel patto di consultazione promosso da patron di Luxottica e dal costruttore romano con il suo 1,4% e potrebbe essere seguita dal gruppo Benetton con il suo 4%. Ma c'è di più, perché l'ente torinese, azionista anche di Unicredit, punta ad arrotondare la sua partecipazione nel Leone fino al 2% e conferire il patto.

Federico De Rosa
Andrea Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

della compagnia con il 13%. Il 27 il board del Leone si riunirà per decidere come procedere per il rinnovo delle cariche. L'incontro sarà preceduto da un comitato nomine in cui verrà presentata la procedura per la presentazione della lista su cui esprimerà il parere.

La messa a punto della lista del consiglio, facoltà prevista dallo statuto del Leone, potrebbe incontrare a questo punto difficoltà. Certamente non potrà essere varata al-

Il bilancio di sostenibilità di A2A

Mazzoncini: rinnovabili, meno burocrazia Un miliardo per Milano

«Sono assolutamente convinto che raggiungeremo la carbon neutrality nel 2050, ma serve semplificare le autorizzazioni locali». Lo ha detto l'amministratore delegato di A2A Renato Mazzoncini, a margine della presentazione del Bilancio di Sostenibilità 2020 di Milano che come valore economico distribuito sul territorio vale oltre un miliardo di euro tra investimenti per il mantenimento e lo sviluppo degli impianti, contratti ai fornitori locali, assunzioni, progetti di educazione ambientale e altro. «Oggi dal punto di vista della transizione energetica abbiamo tutte le conoscenze tecnologiche per poterlo fare — ha spiegato — in termini di generazione, distribuzione ed elettrificazione degli usi finali. Le aziende come la nostra sono pronte a decuplicare la velocità di installazione delle rinnovabili in Italia che è quello che serve per arrivare al 2030 con il 55% di energia elettrica da rinnovabili. Questo farà abbassare i prezzi dell'energia perché il sole e il vento sono gratis. Ma i bandi vanno deserti perché per poter partecipare bisogna avere le autorizzazioni e oggi si fa fatica ad averle. Serve una legge di semplificazione che dia certezza di tempo all'iter amministrativo e questo al governo è già chiaro». Il bilancio mostra anche il miglioramento della raccolta differenziata, con una media del 64% tra città e provincia e niente che finisce in discarica. Ed è questo un altro aspetto fondamentale in ottica di transizione ecologica.

Ma se infatti nel passaggio dal fossile alle rinnovabili e nel rafforzamento delle reti elettriche per decarbonizzare i consumi non ci sono dubbi (A2a investirà oltre un miliardo su Milano per aumentare la potenza di picco e permettere così la conversione all'elettrificazione dei consumi), quello che preoccupa Mazzoncini sono le reti idriche «colabrodo»: «Oltre agli investimenti dei privati sarebbero necessarie le risorse a fondo perduto del Pnr per evitare un aggravio delle bollette».

Fausta Chiesa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla guida



● Renato Mazzoncini, 53 anni, amministratore delegato del gruppo A2A dal maggio 2020. La multiutility lombarda quotata in Borsa e al 25% dei Comuni di Milano e Brescia punta alla «carbon neutrality» nel 2050

I murales Per i 700 anni dalla morte



L'opera di Danilo Pistone, in arte Neve, su una cabina di trasformazione a Ravenna

Enel, il Paradiso di Dante sulle cabine

Il Paradiso di Dante su 9 cabine elettriche E-distribuzione: è l'omaggio del gruppo Enel per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. Il progetto dei murales, firmati da Danilo Pistone (Neve) è patrocinato dal Ministero della Cultura.

Con Banca Profilo, leader del wealth management, investo nell'economia reale e contribuisco allo sviluppo dell'Europa.

Banca Profilo

Mazzoncini: rinnovabili, meno burocrazia Un miliardo per Milano

Fausta Chiesa

Il bilancio di sostenibilità di **A2A** «Sono assolutamente convinto che raggiungeremo la carbon neutrality nel 2050, ma serve semplificare le autorizzazioni locali». Lo ha detto l' amministratore delegato di **A2A** Renato Mazzoncini, a margine della presentazione del Bilancio di Sostenibilità 2020 di Milano che come valore economico distribuito sul territorio vale oltre un miliardo di euro tra investimenti per il mantenimento e lo sviluppo degli impianti, contratti ai fornitori locali, assunzioni, progetti di educazione ambientale e altro. «Oggi dal punto di vista della transizione energetica abbiamo tutte le conoscenze tecnologiche per poterlo fare - ha spiegato - in termini di generazione, distribuzione ed elettrificazione degli usi finali. Le aziende come la nostra sono pronte a decuplicare la velocità di installazione delle rinnovabili in Italia che è quello che serve per arrivare al 2030 con il 55% di energia elettrica da rinnovabili. Questo farà abbassare i prezzi

dell' energia perché il sole e il vento sono gratis. Ma i bandi vanno deserti perché per poter partecipare bisogna avere le autorizzazioni e oggi si fa fatica ad averle. Serve una legge di semplificazione che dia certezza di tempo all' iter amministrativo e questo al governo è già chiaro». Il bilancio mostra anche il miglioramento della raccolta differenziata, con una media del 64% tra città e provincia e niente che finisce in discarica. Ed è questo un altro aspetto fondamentale in ottica di transizione ecologica. Ma se infatti nel passaggio dal fossile alle rinnovabili e nel rafforzamento delle reti elettriche per decarbonizzare i consumi non ci sono dubbi (**A2a** investirà oltre un miliardo su Milano per aumentare la potenza di picco e permettere così la conversione all' elettrificazione dei consumi), quello che preoccupa Mazzoncini sono le reti idriche «colabrodo»: «Oltre agli investimenti dei privati sarebbero necessarie le risorse a fondo perduto del Pnrr per evitare un aggravio delle bollette».